



Il Manuale di Clinica Pratica

Titolo Quegli inutili ormoni sessuali
Data 11 febbraio 2006 alle 10:27:00
Autore G. Ressa

Donna di 63 anni.; sottoposta all'età di 20 anni a nefrectomia sinistra per idropionefrosi tubercolare; dall'età di 27 anni soffre di ipertensione arteriosa (con padre e tutti i fratelli ipertesi); all'età di 40 anni le viene rilevato un valore alto di colesterolo.

Il precedente medico, con cui era in cura, la sottopone ad una consulenza presso il centro universitario per la cura delle dislipidemie, nel quale, dopo svariati ed approfonditi controlli, si escludono cause secondarie e si propende per una forma primitiva, infatti anche una figlia giovane ne è affetta.

La madre e la figlia vengono messe in terapia cronica con ipolipemizzanti, alla prima viene prescritta anche la terapia sostitutiva all'inizio della menopausa "per proteggere le arterie dal colesterolo".

La paziente è affetta anche da gastrite cronica, s. del tunnel carpale modesta (fa l'impiegata e usa molto le tastiere), poliartriosi di grado severo; nell'infanzia ha accusato RRA senza reliquati articolari o cardiaci; ha subito due interventi chirurgici per cataratta bilaterale (nel 2000 e 2002).

Nel 1994, in seguito ad un periodico controllo ecodoppler dei TSA, viene rilevata una placca della carotide interna sinistra con stenosi all'80% per cui la paziente viene sottoposta a TEA.

È a questo punto che la paziente, pensionatosi il medico precedente, conosce Falchetto; il rapporto non è agevolissimo perché la paziente è già seguita da due centri universitari, uno per la cura per le dislipidemie e un altro per la cura dell'ipertensione.

La paziente fuma venti sigarette al dì e Falchetto cerca di farla smettere con parziale successo, i controlli ematochimici e strumentali si susseguono serrati, la situazione è stabile, una prova da sforzo appena submassimale è negativa.

La paziente pratica terapia con betabloccanti, calcioantagonisti, diuretici dell'ansa, simvastatina, asa e terapia estroprogestica.

Nel 2002 Falchetto rende noto alla paziente i risultati disastrosi degli ultimi studi sulla terapia sostitutiva ormonale, egli ha sempre pensato che esiste un OROLOGIO BIOLOGICO con delle lancette che non si possono spostare artificialmente e gode nel constatare che i trial clinici sono andati male, prova ancora più piacere a dirlo alla paziente (per la serie quanto sono stato bravo e preveggente a pensarlo); entrambi i centri universitari però si oppongono con fermezza ad una sua sospensione.

Alla fine la paziente, che ha anche sentito qualcosa in televisione o letto qualche giornale della salute, sospende gli estroprogestinici; dopo pochi mesi però riferisce di sentirsi fiacca e di accusare una aumentata caduta dei capelli (stiamo in ottobre).

Falchetto le dice che questo potrebbe essere dovuto alla sospensione degli ormoni e all'autunno (all'esame obiettivo nessuna chiazza alopecica) ma la invita a tenere duro perché "i sintomi passeranno in pochi mesi quando l'organismo si sarà abituato alla mancanza di ormoni".

La paziente si reca di nuovo nei suoi soliti Centri dove i colleghi Cretinetti affermano che ha fatto molto male a sospendere la terapia sostitutiva e consigliano di riprenderla, a prova di questo adducono la rilevazione di valori aumentati sia della pressione arteriosa sia del colesterolo e quindi "non ci sono dubbi in proposito".

La paziente torna alla carica, Falchetto è in grossa difficoltà, si mangia la lingua e pensa tra sé e sé che ha fatto malissimo a sollevare il problema, magari in questo caso la terapia ormonale era giusta.

Ha davanti a sé una donna chiaramente infastidita dagli avvenimenti che continua a lamentarsi, dice che da quando ha sospeso gli ormoni "mi sono scombinata tutta, mi sento una vecchia di 100 anni, sono ingrassata 5 chili e tra un po' rimarrò senza capelli, il colesterolo si è alzato e sicuramente mi dovrò rioperare alle carotidi perché le placche torneranno, la pressione è di nuovo alta e mi giocherò anche l'unico rene che mi rimane".

La paziente si toglie la giacca del tailleur e continua il profluvio di parole "e poi, dottore, dovrò anche ritirarmi da quel poco di lavoro che ancora faccio perché la mano di notte ha ricominciato a formicolare".

Falchetto è a terra, si sente perso e riprescrive gli estroprogestinici, la paziente continua a parlare senza freno, tanto che le va di traverso la saliva e ha alcuni colpi di tosse.

Falchetto alza gli occhi sconsolato e la guarda, all'improvviso nota qualcosa e gli si accende una lampadina, le sinapsi bollono, il cervello riesamina tutta la storia e correla i dati.

Chiede alla paziente di mettersi seduta sul lettino, la visita, trova quello che gli è parso di intuire osservandola, fa eseguire altre analisi del sangue ed un esame strumentale che confermano i suoi sospetti, correggendo farmacologicamente la patologia tutta la sindrome è scomparsa.

Epilogo: Falchetto pensa che l'osservazione attenta del paziente gli ha fatto fare una diagnosi che però poteva essere formulata già da tempo.

*

Diagnosi: gozzo con IPOTIROIDISMO